

**Lettera dell'On. Federico Mollicone, presidente della 7<sup>a</sup> Commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati, per il convegno del 30 ottobre 2023**

Ringrazio l'Onorevole Bruno per l'invito e Pascal La Delfa, con cui ho presentato il suo libro sul teatro sociale, per il suo lavoro decennale in questo settore.

Il Teatro Sociale ha una funzione fondamentale: attivare la crescita del singolo, del gruppo e della loro relazione con il contesto, l'ambiente, le relazioni in famiglia e a lavoro. Il teatro sociale è un tesoro da valorizzare.

Il mio ringraziamento va anche ai tanti operatori che ricuciono i rapporti degli "ultimi" con la società grazie al teatro. Gli operatori di Teatro Sociale riescono a trovare metodi di lavoro adeguati a ciascuno, al di là dei diversi bisogni e delle possibili limitazioni con sensibilità ed apertura. La figura dell'operatore di teatro sociale ha una importanza fondamentale nei contesti dove opera e per la società tutta. Dobbiamo lavorare a riconoscere questa professione, che ormai in Italia esiste da moltissimi anni ma che non è ancora legalmente regolamentata, e dare loro il valore che meritano.

Gli esempi di teatro sociale su cui lavorare sono molti: penso alle molte realtà di teatri in periferia o al ruolo del teatro in carcere. Per quanto riguarda quest'ultimo stiamo lavorando ad una proposta di legge per promuovere l'inserimento lavorativo dei detenuti attraverso la recitazione. La promozione delle attività teatrali è stata sviluppata in maniera non sistematica, ma legata soprattutto alla capacità di chi opera nel terzo settore. Sono circa 148 i laboratori attivi e, nel 2021, 2489 persone detenute hanno frequentato almeno un'attività teatrale.

Il teatro in carcere si configura oggi come una pratica formativa non tradizionale, che aiuta la riscoperta delle capacità e delle sensibilità personali, ma anche una modalità di espressione positiva di emozioni negative o angoscianti; l'esperienza del gruppo teatrale consente, infatti, di sperimentare ruoli e dinamiche diversi da quelli propri della detenzione, sostituendo i meccanismi relazionali basati sulla forza, sul controllo e sulla sfida con quelli legati alla collaborazione, allo scambio e alla condivisione.

La cultura tutta deve avere un ruolo centrale: la poesia, la lettura, la scrittura e la recitazione possono essere essenziali per aiutare il detenuto a relazionarsi con il mondo esterno e raccontare. È evidente che il fine deve essere quello del reinserimento, sia da un punto di vista lavorativo sia da un punto di vista sociale, sia durante la detenzione sia dopo.